

La Federazione Russa e i rapporti bilaterali con i vicini polacchi all'ombra della crisi ucraina

Introduzione

Come ben definite dallo storico Bohdan Budurowycz, le relazioni tra la Russia e la Polonia rappresentano un antagonismo di vecchia data che va oltre l'idea di un semplice conflitto tra due importanti stati slavi, traducendosi così in un nodo gordiano di difficile soluzione. In tal senso, l'analisi del contesto storico-politico delle varie fasi, risulta fondamentale nella comprensione delle ragioni di un secolare confronto che difficilmente riuscirà a vedere eventuali prospettive di miglioramento, almeno nel breve-medio termine. Oltre al contesto storico-politico, è di grande interesse l'elemento di comunanza slava (in particolare, il fallimento del panslavismo e la slavofilia), fondamentale nella comprensione del substrato religioso-culturale sul quale si sono sviluppate e, attualmente, poggiano le relazioni tra i due paesi.

1. Elementi alla base di un rapporto difficile

Polonia e Russia, le cui sorti si sono intrecciate nei secoli, hanno indubbiamente avuto un diverso peso storico e diversi destini: la Russia quello di una dimensione imperiale prima (per quanto, fino all'epoca moderna, l'Unione e, successivamente, la Confederazione polacco-lituana, è stata uno dei grandi stati d'Europa a un livello quasi pari a quello della Russia) e di uno dei poli di attrazione nella contesa della Guerra Fredda poi, mentre la Polonia, smembrata e inclusa in quell'impero, è risorta solo nel 1918 per entrare, alla fine della seconda guerra mondiale, nella sfera di influenza dell'Unione Sovietica. Diversa è anche la percezione dei due paesi nella cultura europea dove la Russia ha incarnato il dispotismo zarista prima e, nel XX secolo, lo spettro del comunismo ovvero, come affermato spesso non a ragione da molti pubblicisti e studiosi, un nuovo ma eterno volto: il comunismo come mutazione dell'autocrazia zarista. La Polonia, di contro, percepita come nazione martire violentata dall'autocrazia zarista ma, di certo, non risparmiata da altre potenze europee, è stata una grande figura nella coscienza europea del XIX secolo, rianimata nella seconda metà del XX, dalla sua resistenza antisovietica e anticomunista.

Diverse, inoltre, sono le rispettive visioni dell'altro da sé e, assai di rado, si allontanano da quelle stereotipate che vedono una Russia antipolacca o una Polonia russofoba. In tale contesto, ad esempio, rientra il pensiero dello storico e pensatore Georgij Fedotov che nel 1939, quando la Polonia, stretta tra le truppe di Hitler e di Stalin iniziava una nuova fase del proprio percorso storico, scriveva nel suo *"Pol'sha i My"*¹ quanto incomprensibile gli paresse l'indifferenza con la quale i russi del XIX secolo hanno percepito la tragedia polacca. Ciò, in parte avveniva perché essi con facilità, accettavano la datità dell'impero russo (che ha partecipato alle spartizioni della Polonia), senza dubitare della sua saldezza. Il filosofo si domandava infine chi tra i grandi scrittori russi, ha provato ad avvicinarsi alla tragedia del popolo fratello e a cercare di capirla². Un sentimento che ben si discosta da quello puškiniano (in particolare nel suo poema patriottico del 1831, *"Ai calunniatori della Russia"*) o dostojevskiano, personalità che in merito alla Polonia insorta (1830-31) manifestarono apertamente i loro sentimenti antipolacchi facendo diventare l'irrisione del polacco un tema tipico della letteratura russa.

¹ *Sobranie sočinienij v 12 tomach / G.P.Fedotov, Moskva: Martis: SAM and SAM, 1996-. / T. 7: articoli nei giornali "Novaja Rossija", "Novyj Grad", "Sovremennye zapiski", "Pravoslavnoe delo" dall'almanacco "Krug", "Vladimirskogo sbornika". 2014. - 486 c. / Pol'sha i My. pp. 299-303 https://azbyka.ru/otechnik/Georgij_Fedotov/polsha-i-my/ (Ultimo accesso 28.05.2022)*

² Strada V., *Europe. La Russia come frontiera*, ed. I Nodi Marsilio, 2014.

Sono questi gli anni in cui nasce il cosiddetto “panslavismo”, un movimento politico e socio-culturale emerso tra i “popoli slavi” (o meglio, di lingua slava), il cui fulcro unificante era l’esistenza di una comune identità linguistica e culturale e lo sforzo di creare un altrettanto comune spazio territoriale. Esso venne codificato nel corso del I Congresso dei Popoli Slavi (Praga, 1848), ma già dopo il II congresso vi fu un cambio di rotta; il movimento divenne a ‘guida’ russa (attraverso l’auto elezione a “popolo guida” nella missione liberatrice degli slavi) in cui prevalevano gli slavofili, che vedevano nel cattolicesimo della Polonia il seme della discordia con la Russia. La questione infatti non si riduceva meramente alla religione cattolica (non si spiegano altrimenti i buoni rapporti con gli stati occidentali dalla medesima professione quali Italia, Francia o, addirittura, la Germania protestante) ma all’inaccettabile **connubio slavo-cattolico** che rendeva ai loro occhi la Polonia il Giuda della “slavità” ortodossa. Concetto ribadito nel 1915 dal filosofo Nikolaj Berdjaev nel saggio *Lo slavofilismo e l’idea slava*³, dove gli slavofili «non potevano perdonare al popolo polacco il suo cattolicesimo. Non potevano capire e amare l’anima polacca perché non potevano capire e amare l’anima cattolica. E tutta l’originalità della cultura polacca era determinata dal fatto che in essa il cattolicesimo si era rifratto in un’anima slava. [...] Per gli slavofili la Polonia era all’interno del mondo slavo quell’Occidente al quale essi contrapponevano sempre l’Oriente ortodosso russo, portatore di un tipo spirituale superiore e della pienezza della verità religiosa»⁴. L’idea panslava polacca invece era frutto di quel “messianismo” promosso nella Francia di metà XIX sec. dal vate polacco Adam Mickiewicz (durante le lezioni tenute da esule al *Collège de France* nel 1840-41) che condivideva con gli slavofili russi unicamente la critica del razionalismo e dell’individualismo razionalista dell’economica politica e del diritto nonché la condanna delle riforme petrine idealizzando, al contempo (frutto dei tempi e della cosiddetta “*chłopotomania*” ovvero “contadino-mania” che esaltava la vita campestre e bucolica) la comune contadina, scorgendo nel mondo slavo una riserva di valori morali.

L’idea panslava viene ancora una volta riesumata, come collante tra i popoli slavi contro la campagna hitleriana di “caccia allo slavo” – che già dal 1933, al momento di avvento del nazismo li definiva *düingrvolk* (un popolo concime) – da Stalin che, nel suo discorso del 6 novembre 1941 ricordava la necessità di unione contro il nemico⁵. In sostanza, se in passato l’idea di comunanza slava aveva riscosso un notevole successo, ciò non può essere più considerato valido nell’epoca contemporanea (salvo l’esperienza jugoslava che ha tenuto, seppure con i limiti del caso, uniti popoli slavi e non per decenni) almeno non per quanto riguarda i rapporti tra Russia e Polonia. Quest’ultima infatti vedrebbe, dato l’inevitabile rapporto di forza, il proprio assorbimento nella vastità della Federazione Russa. L’esperienza panslava in particolare con la sua deviazione slavofila è stata comunque utile a delineare il contorno di un’immagine in cui rientra, seppur marginalmente, anche l’aspetto religioso.

In considerazione del fatto che negli ultimi tre secoli è stata la Polonia ad essere oggetto dell’espansione e dell’aggressione russa, e non viceversa, ne consegue un diverso valore che le due parti attribuiscono alla memoria storica. Mentre per i polacchi determinante è stato il peso lasciato dalle azioni russe nel corso dei secoli, la consapevolezza storica dei russi nelle relazioni russo-polacche si concentra principalmente su alcuni pilastri tra cui la convinzione della mancanza di memoria e gratitudine dei polacchi per la liberazione del paese dall’occupazione tedesca da parte dell’Armata Rossa; la demolizione di monumenti in onore ai caduti dell’esercito sovietico (che per i polacchi rappresenta una forza occupante); la guerra polacco-bolscevica degli anni 1919-1920 e i soldati dell’esercito bolscevico che morirono durante la prigionia polacca; 2 anni di occupazione di Mosca da parte dei polacchi negli anni 1610-1612. A questo si aggiunge un ulteriore elemento del genotipo

³ Berdjaev N.A. (1992), *L’idea russa. I problemi fondamentali del pensiero russo (XIX e inizio del XX secolo)*, Mursia, p. 6.

⁴ V. Strada, *Europe. La Russia come frontiera*, Ed. I Nodi Marsilio, 2014, p.21.

⁵ Maksimenkov L., “*Gitler i Stalin: novyj vzgljad iz archiva. O Tom kak otec narodov zabolitsja ob imidže fašistskoj Germanii*”. Rivista “*Ogonëk*” №8 del 05.03.2018, p.14 <https://www.kommersant.ru/doc/3558723>; *Discorso di Stalin del sei novembre 1941*, <https://www.lasecondaguerramondiale.com/stalin-discorso-del-novembre-1941> (Ultimo accesso 28.05.2022)

culturale dei russi cioè la percezione dell'identità della Russia attraverso il prisma della rivalità con l'occidente. Ciò è stato spesso accompagnato dalla convinzione che l'allargamento della NATO e dell'UE ai paesi dell'area post-sovietica fosse una manifestazione della politica di "accirchiamento della Russia" dell'Occidente, idea che ha rafforzato in molti russi la sindrome secolare della "fortezza assediata". A questo inoltre si accompagna il ruolo di superpotenza (svanito negli anni '90 e rinato con la presidenza Putin) che i russi sentono come proprio nel contesto internazionale.

In linea di massima però e nell'arco temporale che va dal 1991 al 2014⁶, la Polonia interessava ai russi principalmente come *partner* economico; fino a quella data gran parte della società russa non aveva la percezione del paese come "importante" per la Russia avendone peraltro, nella maggior parte dei casi, poca conoscenza⁷. In tal senso le proporzioni geografiche sono direttamente proporzionali alla percezione del pericolo avvertita dalla controparte ma inversamente proporzionali alla quantità del messaggio passato dai *mass media*. Come scriveva Marek Moliński in *Refleksje na dwuzajemnym postrzeganiu stosunków Polska–Rosja* (Riflessioni sulla reciproca percezione dei rapporti polacco-russi), infatti, la questione dei rapporti polacco-russi è riportata dai *media* polacchi in modo incomparabilmente più frequente che in Russia. La percezione della Polonia e dei polacchi da parte dei russi, in particolare dalle *élite* politiche russe, è stata anche influenzata dal fatto che la Polonia era vista come un paese in cui si è verificata una trasformazione politica pacifica e di successo e dove l'economia si è rivelata relativamente salda e resistente alla crisi finanziaria ed economica del 2008. Di contro, però è diffusa l'idea che la Polonia sia un paese che non perde l'occasione di danneggiare la Russia. In questo contesto rientra l'adesione al Patto Atlantico e all'Unione Europea (UE), avvenimenti a seguito dei quali il paese è stato sempre più spesso percepito dai russi come il protagonista di un piano architettato nell'interesse della politica estera degli Stati Uniti e dell'Occidente, la cui attuazione viola gli interessi russi nella Comunità degli Stati indipendenti. Questa convinzione, diventata sempre più forte negli ultimi mesi a seguito dell'interventismo del Governo di Varsavia nella questione ucraina, ha contribuito ad aumentare il sentimento di alienazione nei confronti dei polacchi nella società russa e la crescita di atteggiamenti negativi.

2. L'annessione della Crimea e il veloce sgretolamento delle relazioni bilaterali

L'attuale conflitto armato in Ucraina segna, come precedentemente detto, un'importante linea di demarcazione nei rapporti polacco-russi e si concretizza ben prima del 24 febbraio 2022; esso ha inizio già alla fine di novembre 2013 tramutandosi, nei primi mesi del 2014 in una guerra nell'Ucraina orientale.

Secondo il sondaggio condotto dal *Centro Studi dell'Opinione Pubblica* polacco (CBOS) il 3-4 aprile 2014, il 47% degli intervistati riteneva che, nel contesto degli eventi in Ucraina, ci fosse una minaccia per l'indipendenza della Polonia. La percentuale di intervistati aumentava laddove si parlava di una minaccia di natura militare, correlata alla possibilità di un attacco al territorio polacco da parte di un altro Stato (dal dicembre 2013 in cui si registrava un 7% all'aprile 2014, la percentuale saliva al 29%). Alla domanda su quali paesi la Polonia avrebbe dovuto temere di più, la Russia veniva citata dall'80% degli intervistati, la Germania dal 7% e l'Ucraina dal 4%⁸. Successivamente all'invasione

⁶ Come noto, il 2014 è stato segnato dall'annessione della Crimea che in Polonia, come negli stati Baltici, ha risvegliato la paura di una eventuale espansione russa ad occidente. Da quella data i rapporti bilaterali si sono raffreddati e, dal 24 febbraio 2024, le relazioni diplomatiche sono praticamente inesistenti.

⁷ Un esempio emblematico può essere quello dell'eccidio di Katyń, pietra miliare della memoria storica della Seconda Guerra Mondiale per i polacchi, praticamente sconosciuto al russo medio fino alla catastrofe aerea del 2010, anno in cui (26 novembre 2010) la дума di stato ha riconosciuto come colpevoli dell'eccidio l'NKVD. *Gosduma prinjala zajavlenie "O Katynskoj tragedii i ee žertvach"*. Pagina ufficiale *Государственная Дума федерального Собрания Российской Федерации* <http://duma.gov.ru/news/5093/> (ultimo accesso 10.06.2022).

⁸ K. Kowalczyk, *Polacy o bezpieczeństwie międzynarodowym i NATO. Komunikat z badań CBOS. (Risultato del sondaggio del Centro Studi dell'Opinione Pubblica)*. Warszawa 2014, nr 48 www.cbos.pl/SPISKOM.POL/2014/K_048_PDF (Ultimo accesso 25.05.2022)

dell'Ucraina del febbraio scorso, nel *report* CBOS di marzo 2022, la percentuale di coloro che appoggiano “fermamente” la *partnership* polacca alla NATO è salita al 75%, “moderatamente” al 19% mentre di coloro che concordano sulla presenza su suolo polacco delle truppe di altri paesi NATO sale all'85% (dal 32% del 1999 e 57% del 2014)⁹. I dati riflettono chiaramente la paura di una violazione del proprio territorio e lo spettro di un ritorno agli oscuri anni sotto l'influenza sovietica/russa. La diretta conseguenza della minaccia percepita, è stata una corsa per il consolidamento del sistema di difesa nazionale attraverso la realizzazione di nuovi piani strategici e di ammodernamento dei sistemi d'arma e d'equipaggiamento¹⁰. La firma di un ulteriore accordo per il rafforzamento della presenza statunitense su territorio polacco (concretizzatosi nel 2020 con lo spostamento delle truppe statunitensi di stanza in Germania su suolo polacco)¹¹ e, soprattutto, l'aumento degli investimenti nel settore della difesa con il raggiungimento, previsto inizialmente per il 2030 ma successivamente anticipato al 2026, del 2,5% del PIL (ben oltre il 2% previsto dalla NATO) è stato probabilmente il passo decisivo ma non finale. Nel corso della visita del presidente USA (25 marzo 2022) in Polonia infatti, Andrzej Duda ha ringraziato¹² gli Stati Uniti per la cooperazione¹³ e il sostegno di questi anni, sottolineando quanto l'attuale conflitto in Ucraina abbia influito sulla recente – e piuttosto veloce – approvazione della Legge sulla Difesa della Patria¹⁴ che vede un innalzamento degli stanziamenti per la difesa al **3% del PIL entro il 2023**, *złoty* che serviranno tra le altre, per i programmi di ammodernamento e, in particolare, per l'acquisto di mezzi ed equipaggiamento statunitense¹⁵.

Per i due paesi, per quanto in diversa misura, l'Ucraina rappresenta un terreno di confronto. Come da considerazioni di Zbigniew Brzeziński, che definiva il paese "perno geopolitico sulla scacchiera eurasiatica"¹⁶, l'eliminazione dell'influenza russa in Ucraina impedirebbe alla Russia di ricostruire la posizione dell'impero eurasiatico. Senza l'Ucraina, la Russia potrebbe ancora tentare di ottenere lo *status* imperiale, ma in tal caso sarebbe un impero principalmente asiatico. L'attuazione di questo concetto significava "spingere" la Russia verso l'Asia.

In tale quadro, la Polonia ha cercato di ritagliarsi un ruolo, soprattutto attraverso il coinvolgimento nei processi che si sono svolti in Ucraina, sia durante la "Rivoluzione arancione" sia nel corso del conflitto nel 2013-2014. Tale coinvolgimento viene giudicato dalla Russia come una manifestazione del ruolo di “subappaltatore” degli Stati Uniti nei suoi sforzi per espandere l'influenza nella zona post-

⁹ *Stosunek do NATO i obecności wojsk sojuszniczych w Polsce*. Warszawa 2022, nr.40/2022 https://www.cbos.pl/SPISKOM.POL/2022/K_040_22.PDF (Ultimo accesso 25.05.2022)

¹⁰ *Plan modernizacji technicznej do 2026 roku. Wybrane zadania*. (ultimo accesso 30.05.2022) https://www.wojsko-polskie.pl/u/e1/aa/e1aa4b89-1045-4d1c-8a5c-7ffd4026e8d5/plan_modernizacji_techicznej_do_2026_r.pdf (Ultimo accesso 26.05.2022)

¹¹ *Ministerstwo Obrony Narodowej-Umowa o wzmocnionej współpracy obronnej pomiędzy Polską a USA podpisana*. 15.08.2020 (Ultimo accesso 26.05.2022) <https://www.gov.pl/web/obrona-narodowa/umowa-o-wzmocnionej-wspolpracy-obronnej-pomiedzy-polska-a-usa-podpisana>

¹² *Wypowiedź Andrzeja Dudy podczas spotkania z Joe Bidenem*. Pagina ufficiale della Presidenza della Repubblica Polacca <https://www.prezydent.pl/aktualnosci/wypowiedzi-prezydenta-rp/wystapienia/wypowiedz-andrzeja-dudy-podczas-spotkania-z-joe-bidenem,51198> (Ultimo accesso 25.05.2022)

¹³ Nel 2021 è stato registrato uno scambio commerciale per 18mldUSD, la Polonia inoltre è stata il primo paese europeo ad acquistare il gas USA che arriva direttamente nei porti di Świnoujście. Ancora nel settore energetico, verranno costruite a breve, da società americane, centrali nucleari parte del programma della “protezione ambientale”.

¹⁴ *Ustawa o obronie ojczyzny* (Legge sulla Difesa della Patria) <https://www.prawo.pl/prawo/ustawa-o-obronie-ojczyzny-opublikowana,511406.html> (Ultimo accesso 27.05.2022)

¹⁵ *Mają być czolgi i nowa ustawa. Rok 2022 zweryfikuje obietnice dla armii*. 03.01.2022 <https://businessinsider.com.pl/wiadomosci/rok-2022-w-wojsku-maja-by-czolgi-i-nowa-ustawa-co-czeka-armie/9bjmyn#:~:text=Konferencji%20dotycz%C4%85cych%20modernizacji%20armii%20by%C5%82o,to%20ponad%2023%20mld%20z%C5%82.;,Do%20Polski%20docieraj%C4%85%20kluczowe%20systemy%20uzbrojenia%20zakupione%20w%20USA> (Stanno arrivando in Polonia, i sistemi d'arma acquistati dagli USA) 25.03 2022 <https://www.bankier.pl/wiadomosc/Do-Polski-docieraja-kluczowe-systemy-uzbrojenia-zakupione-w-USA-8306486.html> (ultimo accesso 28.05.2022)

¹⁶ Brzeziński Z., “*The grand Chessboard*”, op. cit. Cap.2, pp.12-17

sovietica e trasferire alla Polonia il peso dei conflitti con la Russia in cambio di una stretta cooperazione bilaterale polacco-americana nel campo della sicurezza¹⁷.

Come sostiene George Friedman gli Stati Uniti, con la partecipazione della Polonia in primo luogo, avrebbero dovuto impedire alla Russia di integrarsi con l'Europa e impedire il rafforzamento della cooperazione tra Russia e Germania. Secondo G. Friedman, infatti, il rafforzamento della cooperazione tra Russia ed Europa occidentale potrebbe minacciare l'egemonia americana¹⁸.

In Polonia, come in molti altri paesi, incontrava grande successo l'opinione secondo cui i motivi principali delle azioni del governo russo nei confronti dell'Ucraina negli anni 2014-2015, così come nel periodo precedente, non derivassero da premesse geopolitiche, ma dalla paura interna della Russia di un'escalation di "liberalizzare il sistema politico nazionale con, come diretta conseguenza, un cambiamento del gruppo dirigente (timore di delegittimazione del regime). Secondo i sostenitori di questa posizione il regime di Putin non aveva tanta paura dell'adesione dell'Ucraina alla NATO o all'UE in Ucraina, quanto del fatto che una democrazia liberale sarebbe potuta diventare un modello, un precedente e un'ispirazione per la società russa¹⁹.

La crisi in Ucraina ha certamente peggiorato la percezione di sicurezza polacca. Questa posizione è stata condivisa dai rappresentanti di entrambi i partiti al potere in Polonia²⁰ e dai gruppi di opposizione, nonché da analisti e giornalisti degli affari internazionali e dalla stragrande maggioranza della società civile. Tale comprensibile paura però è anche il risultato delle azioni delle élite politiche polacche, atte principalmente a distanziare la controparte russa; tra esse si distingue il sostegno illimitato e unilaterale a tutte le azioni, anche quelle illegali, intraprese dai manifestanti di *Majdan Nezaležnosti*. I politici polacchi di tutti gli schieramenti, infatti hanno partecipato a molte delle manifestazioni²¹ sostenendone peraltro i gruppi più radicali, (apertamente anti-polacchi) e i gruppi paramilitari che *media* e politici riconoscevano come opposizione democratica, unicamente in funzione anti-russa²². Il culmine degli sforzi fu l'incontro e la firma dei ministri degli esteri del Triangolo di Weimar (Polonia, Germania e Francia) di un accordo il 21 febbraio 2014 tra il presidente Janukovyč e i leader dei principali gruppi ucraini partiti di opposizione. Tuttavia, dopo il suo rovesciamento, il ministro degli esteri polacco fu uno dei primi a riconoscere senza riserve il colpo di stato in Ucraina. Dopo l'annessione della Crimea da parte della Russia, la diplomazia polacca ha rafforzato significativamente la sua posizione nei confronti della Russia. La Polonia apparteneva, e fa tutt'ora parte, del gruppo di paesi che chiedevano l'imposizione di sanzioni più severe alla Russia. In pratica, sono state intraprese azioni da parte polacca non per allentare l'escalation del conflitto in Ucraina, ma in un certo senso, per

¹⁷ Borkowski R. (2014), *Bezpieczeństwo strategiczne RP w kontekście amerykańskiej polityki wobec Europy Środkowej i konfliktu ukraińskiego*. in: *Dylematy polityki bezpieczeństwa Polski na początku drugiej dekady XXI wieku*. Red. K. Czornik, M. Łakomy. Katowice, pp.126-135.

¹⁸ Friedman G. (2011), "The next decade. Where we've been...and where we're going", Doubleday, cap.8, pp.120-141.

¹⁹ D'Anieri P. (2015), *Democracy and Geopolitics: Understanding Ukraine's Threat to Russia*. In *Ukraine and Russia. People, politics, propaganda and perspectives*. E-IR Edited Collections Series, May 11, 2015, pp.221-228 (ultimo accesso 28.05.2022) <https://www.e-ir.info/wp-content/uploads/2016/06/Ukraine-and-Russia-E-IR-2016.pdf>

²⁰ *Informacja ministra spraw zagranicznych Polski, Radosława Sikorskiego, o zadaniach polskiej polityki zagranicznej, przedstawiona w Sejmie w dniu 8 maja 2014 r.* – www.msz.gov.pl (ultimo accesso 28.05.2022)

²¹ Ciszak P. *Czy polscy politycy na Majdanie wiedzą, kogo popierają?* Money.pl 27.01.2014 (ultimo accesso 06.06.2022) <https://www.money.pl/gospodarka/komentarze/artykul/czy-polscy-politycy-na-majdanie-wiedza-kogo-popieraja,224,0,1466336.html>; Izakowicz-Zaleski T., *Kult Bandery a polscy politycy*. 24.01.2015 <https://wiadomosci.onet.pl/kraj/kult-bandery-a-polscy-politycy/vrx9k>; Zasadni A. *To nie pierwsza wizyta Kaczyńskiego w Kijowie. Którzy polscy politycy podobnie wspierali Ukrainę?* 15.03.2014 <https://wydarzenia.interia.pl/raporty/raport-ukraina-rosja/aktualnosci/news-to-nie-pierwsza-wizyta-kaczynskiego-w-kijowie-ktorzy-polscy-nld,5894262> (ultimo accesso 06.06.2022)

²² Molti dei parlamentari polacchi sono andati più volte a Kiev, hanno parlato i manifestanti a fianco dei leader dei principali gruppi ucraini, tra cui il partito nazionalista e anti-polacco *Svoboda*, che si riferivano direttamente al simbolismo, agli slogan e al programma dell'UPA, il cui leader, Oleh Tyahnybok, ha invitato il Majdan alla rivoluzione e al rovesciamento del presidente Janukovyč. Il sostegno o almeno la clemenza di una parte significativa dei circoli di formazione dell'opinione pubblica polacca per le attività intraprese dai gruppi ucraini che si riferiscono alle tradizioni dell'OUN e dell'UPA è derivato principalmente dalla convinzione che, poiché questi gruppi sono decisamente anti-russi, meritano il pieno sostegno dalla Polonia. Il fatto che fossero anche anti-polacchi non aveva molta importanza per il *mainstream* politico e mediatico.

intensificarlo. Così vanno valutate le dichiarazioni del presidente Bronisław Komorowski²³, in cui ammetteva la possibilità che la Polonia riarmasse l'Ucraina, posizione simile a quella di Tomasz Siemoniak, ex ministro della Difesa²⁴.

Il successivo coinvolgimento di Germania e Francia nel cosiddetto *Normandy Format*, gli accordi di Minsk I e Minsk II sono stati accolti con grande riserva dai rappresentanti del governo polacco e accolti con forti critiche dai media polacchi. Probabilmente una delle ragioni di ciò è stata la rimozione della Polonia dai negoziati di pace tra la Germania, Francia, Russia e Ucraina con la partecipazione indiretta di rappresentanti dei separatisti filo-russi degli *oblast'* di Donetsk e Lugansk.

Considerazioni finali

Le relazioni russo-polacche hanno attraversato varie tappe, poche delle quali di carattere non conflittuale. Alla base di tale conflittualità vi sono molteplici fattori il più importante dei quali è la discrasia nella percezione dell'altro da sé, così la percezione polacca della Russia contemporanea è dominata dal prisma dell'esperienza storica che si riflette nell'immagine di una superpotenza ostile allo stato polacco e ai suoi cittadini e che rappresenta un pericolo per la sovranità nazionale. La lotta dei polacchi per l'indipendenza ha contribuito al rafforzamento delle tradizioni patriottiche e, al contempo, dei complessi anti-russi. In tal senso, l'esperienza sotto il dominio della Russia Imperiale e poi dell'URSS ha rafforzato l'immagine della Russia come impero che cercava di "schiavizzare" i polacchi. La specularità della percezione, in verità, non esiste. I russi hanno avuto molti nemici nella loro storia e la loro identità nazionale non è certo stata plasmata dall'influenza delle guerre con i polacchi. D'altra parte, essere il cittadino di una superpotenza, è un elemento di notevole peso nell'autocoscienza nazionale e, sebbene la posizione della Federazione Russa oggi sia indubbiamente di minor rilievo di quella della Russia zarista nel XIX sec. o dell'URSS, la condizione di superpotenza permane e ha un peso rilevante nella formazione di un'identità nazionale e della propria percezione nel mondo.

Dopo la riacquisizione della piena sovranità nel 1989, l'*élite* politica polacca ha effettuato i cambiamenti democratici nel paese, seppure con la perenne preoccupazione che l'URSS non lo avrebbe permesso. Nel tentativo di ottenere la libertà in politica estera, grande impegno fu profuso nella liquidazione dei legami esistenti come il ritiro delle truppe sovietiche - al collasso - dal territorio polacco, accompagnato da richieste di un "regolamento di conti" con la storia (Katyń, etc.).

In Russia non vi è stata un'accesa polemica con la Polonia sui temi del martirio; solo occasionalmente, alcuni media, per controbilanciare le richieste di una spiegazione completa delle circostanze del massacro di Katyń, hanno rilanciato chiedendo ulteriori chiarimenti circa la morte di migliaia di prigionieri di guerra dell'Armata Rossa in prigionia polacca dopo la guerra del 1920. Il fatto è che il cittadino russo medio non era a conoscenza dei crimini commessi dal regime stalinista contro i polacchi, tantomeno contro i rappresentanti di altre nazioni. Fino a poco tempo fa non ne era informato, e la conoscenza comune dei milioni di cittadini (generalmente anonimi) dell'URSS morti nei campi e nelle carceri non risveglia un particolare interesse per il destino di altre nazioni.

Nella percezione polacca della Russia, c'è spesso una particolare sensibilità riguardo alle questioni simboliche, alla loro eccessiva valutazione e al ripetuto uso della memoria di episodi e processi tragici per porre la Russia al di sotto degli *standard* dell'opinione internazionale. Il fatto che i polacchi diano grande importanza alla propria storia di martirio non è compreso in Occidente. Tanto più che la cosiddetta politica storica ha solo rafforzato nel paese l'inclinazione alla strumentalizzazione della storia per scopi politici, ovvero all'attuazione di politiche che altrimenti non troverebbero approvazione nell'opinione pubblica. Tale tendenza ha distratto il paese dal guardare al futuro e ha

²³ *Chcemy stabilnej i bezpiecznej Ukrainy. Wywiad z prezydentem RP, Bronisławem Komorowskim*. Rzeczpospolita, 20 X 2014, pp.15-17.

²⁴ *Polska jest bezpieczna, ale bądźmy czujni. Rozmowa z Tomaszem Siemoniakiem, wicepremierem i ministrem obrony narodowej*. Intervista a Tomasz Siemoniak, già vicepremier e Ministro della Difesa. „Rzeczpospolita”, 12 I 2015, pp.8-10.

privato la diplomazia polacca di pragmatismo. Non è stato nemmeno un caso che la Polonia, dopo l'adesione all'Unione europea, non abbia partecipato alla co-creazione della politica estera dell'UE che fosse propositiva nei riguardi del vicino orientale. Invece di concentrarsi sulla pianificazione strategica presente e futura, ha posto l'accento sul "singolo", sostenuta dalla strategia del "back-wagoning" statunitense, perseguendo interessi nazionali, plasmati dal perenne "pericolo dall'oriente". Negli anni '90, con l'adesione della Polonia alla NATO, le relazioni tra i due paesi entrarono in una fase difficile. In Russia tale gesto fu percepito come di profonda "ingratitude", un "tradimento" della Russia attraverso il passaggio al blocco militare "ostile", tramutatosi poi in iniziative ritenute dannose per la Federazione. La succitata politica del "back-wagoning" è stata valutata molto negativamente e nell'ambito di queste valutazioni, sono state dunque formulate opinioni sulla Polonia come esecutore di ordini da Washington. Al contrario l'adesione della Polonia all'UE non ha suscitato giudizi particolarmente negativi.

Le relazioni russo-polacche dovrebbero essere viste come un fattore che potrebbe contribuire nel plasmare il ruolo internazionale di un paese, costruito sulla base di vari elementi tra i quali quelli materiali, ma anche elementi soggettivi, come il prestigio della nazione e dello Stato, e l'efficacia della sua politica estera o interna. Al contrario, la condizione delle relazioni polacco-russe influisce non solo sulla posizione internazionale di entrambi i paesi, ma anche sulla capacità di svolgere vari ruoli internazionali. In tal senso il riavvicinamento polacco-russo e l'emergente possibilità di riconciliazione (possibilità al momento assai remota) dovrebbero essere utilizzati per rimuovere dalla politica di sicurezza polacca il senso di minaccia della Russia e della cosiddetta Sindrome di Jalta.

Bibliografia

- AA.VV., *Rosja w polskiej myśli politycznej XX–XXI wieku* (red. di A. Lewandowski, W. Wojdyła, G. Radomski), Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Mikołaja Kopernika, Toruń 2013
- M. Banasik, A. Rogozińska, *Polska i bezpieczeństwo międzynarodowe. Kontekst Rosyjski*. Wydawnictwo Difin, 2020
- N.A. Berdjaev, *L'idea russa. I problemi fondamentali del pensiero russo (XIX e inizio del XX secolo)*, Mursia, Milano, 1992
- Z. Brzezinski, *The Grand Chessboard: American primacy and its geostrategic imperatives*. Basic Books, Washington 1997
- N. I. Bucharin, *Rossijsko-pol'skie otnošenija: 90-e gody XX veka - načalo XXI veka*, Российская акад. наук, Ин-тэкономии, Москва, 2007.
- H. Carrère, *La Russia tra due mondi*, Salerno, Roma, 2011
- de Lazari, *Wzajemne uprzedzenia Polaków i Rosjan*. in: *Katalog wzajemnych uprzedzeń Polaków i Rosjan*. (Red. A. de Lazari), Polski Instytut Spraw Międzynarodowych, Wydział Wydawnictw MSZ, Warszawa 2006.
- Dudek, *Historia polityczna Polski 1989-2012*, ZNAK, Kraków, 2013.
- A. Dugin, *Osnovy geopolitiki. Geopolitičeskoe buduše'e Rossii. Myslit' Prostranstvom* edizioni: АРКТОГЕЯ-центр, 2000 г.
- F. Dvornik, *Gli Slavi nella storia e nella civiltà europea*, Edizioni Dedalo, 1992
- Ferrari, *La Russia tra Oriente e Occidente. Per comprendere il continente-arcipelago*, Milano, 1994 Ares
- M. Freire, R. Kanet, *Russia and its Near Neighbours. Identity, Interests and Foreign Policy*, Palgrave Macmillan UK, London 2012.
- G. Friedman, "The next decade. Where we've been...and where we're going", Anchor Books, 2012.
- D. Groh, *La Russia e l'autocoscienza dell'Europa*. Edizioni Einaudi 1997.

- Kappeler, *La Russia. Storia di un impero multietnico*, a cura di Aldo Ferrari, edizioni Lavoro 2006.
- M. Malia, *Russia under Western Eyes: From the Bronze Horseman to the Lenin Mausoleum*, Belknap Press of Harvard University Press, 2000.
- M. Moliński, *Refleksje nad wzajemnym postrzeganiem stosunków Polska–Rosja*. in: *Dwie Dekady transformacji w Europie Środkowej i Wschodniej* (Red. A. Stępień Kuczyńska, M. Potz, M. Słowikowski), Wydawnictwo Adam Marszałek, Toruń 2011
- E. Stadtmüller, *Pożegnanie z nieufnością? Rozszerzenie NATO i UE a stosunki polsko-rosyjskie w kontekście bezpieczeństwa europejskiego. (Addio alla diffidenza? Allargamento della NATO e dell'UE e relazioni russo-polacche nel contesto della sicurezza europea)* Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, Wrocław, 2003.
- V. Strada, *Europe. La Russia come frontiera*, Ed. I Nodi Marsilio, 2014.
- G. Sanford, *Katyn e l'eccidio sovietico del 1940. Verità, giustizia e memoria*, UTET Libreria, 2007.
- J. Starzyk-Sulejowska, *Udział Rosji w procesach partnerstwa, dialogu politycznego i budowania wspólnego bezpieczeństwa z Unią Europejską* in *Stosunki Rosji z Unią Europejską*. Red. S. Bieleń, K. Chudoliej. Warszawa 2009
- M. Stolarczyk, *Rosja w polityce zagranicznej Polski w latach 1992-2015*, Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego, Katowice, 2016
- Walicki, *Una utopia conservatrice. Storia degli Slavofili*. Einaudi Editore, 1997.
- L. Wolff, *Inventing Eastern Europe. The map of civilization on the mind of the enlightenment*. Stanford University Press, Stanford 1994